

# Valdastico, Pd duro: «Fugatti si fermi» Tonina: «Troppe critiche politiche»

Degasperi: «Specchietto per le allodole»



**L'assessore**  
Le uscite previste nella scorsa legislatura erano tre: San Vincenzo, Mattarello o zona depuratore Davvero queste sono gradite?

**TRENTO** Il messaggio è rivolto al governatore Maurizio Fugatti e al vicepresidente Mario Tonina. E arriva all'indomani del documento del Consiglio delle autonomie che «demolisce» la variante al Piano urbanistico provinciale sul corridoio est. «Invito Fugatti e Tonina a fermarsi, a riflettere, a interrompere l'iter di variante e a mettere una pietra tombale sulla Valdastico» scrive il consigliere provinciale del Pd Alessio Manica. Le cui riserve nei confronti dell'arteria con uscita a Rovereto sud sono note, ribadite anche nella riunione della terza commissione consiliare che aveva fatto siglare una debacle per la variante al Pup (zero voti positivi, astenuto il centrodestra). «Il parere del Consiglio delle autonomie — sottolinea Manica — è stato fortemente negativo, in linea con le decine di delibere contrarie all'opera approvate nei mesi scorsi da Comuni e Comunità». Delibere ricordate all'interno del documento votato dai sindaci, in una mappa che ha lasciato qualche spiraglio alla giunta: «netta opposizione» è stata espressa in sostanza da Rovereto, Trento, Vallarsa, Comunità della Vallagarina. Contrari i Comuni di Arco, Vigolana, Besenello, Pergine, Terragnolo e critici Calceranica e Tenna. A favore, invece, Caldoro, Riva del Garda e la Comunità Bassa Valsugana e Tesino. «Se davvero Fugatti e la sua maggioranza intendono, come più volte ribadito — incalza il consigliere dem — ascoltare i territori, ora la voce di questi è arrivata forte e chiara. Non gli resta che prenderne atto e mettere finalmente la parola fine su questa progettualità inutile e dannosa per il Trentino». Tanto più che il tema, ricorda Manica, divide la stessa coalizione che a ottobre sosterrà Fugatti. «Con il Patt — osserva il consigliere — il presidente ha si-

## La vicenda

● A fine ottobre la giunta provinciale ha approvato in prima adozione la variante al Piano urbanistico provinciale sul corridoio est, vale a dire sulla Valdastico

● Contro la variante si sono scagliati subito tutti i territori coinvolti: dalla Vallagarina fino a Trento

● La terza commissione permanente del consiglio ha bocciato, la scorsa settimana, la variante

glato un matrimonio sulla base di una bozza programmatica che esclude la Valdastico a Rovereto sud. Con buona pace di chi, come alcuni consiglieri della Lega, ne promette la presenza nel prossimo programma elettorale e non perde occasione per decantare le lodi (inesistenti) di un'opera che questa settimana abbiamo capito nessuno vuole».

«Ci aspettavamo un documento critico dai sindaci» risponde Tonina. Che però fissa i distinguo: «I Comuni dei territori coinvolti hanno confermato la loro contrarietà, ma i Comuni della Valsugana hanno messo in luce il problema del traffico su quell'arteria. A tutti ribadiamo un punto chiave: questa variante non indica un tracciato preciso, ma allarga il raggio di azione del corridoio est». Il quadro dei pareri, però, non depone a favore della delibera: «La nostra intenzione, politicamente, era di dare una possibilità di scelta e condivisione per un'opera di cui si parla da anni». Ora, però, i tempi stringono: tra cinque mesi si andrà al voto e riuscire a chiudere l'iter, portando il disegno di



## Protesta

Uno striscione contro la Valdastico nord collocato all'ingresso dell'Autostrada durante una delle tante manifestazioni organizzate negli ultimi anni per scongiurare la realizzazione del tratto trentino della A31. Oltre ai Comuni e alla terza commissione provinciale, ad aver espresso riserve sull'uscita a Rovereto Sud sono stati alcuni territori vicentini

legge in consiglio, è praticamente impossibile. E anche Tonina, in terza commissione, aveva anticipato la prospettiva di un rinvio della questione alla prossima legislatura. «Quello che possiamo fare — dice il vicepresidente — è adottare definitivamente il disegno di legge in giunta. E poi sarà il prossimo esecutivo a decidere cosa fare». «Ma una cosa è certa» avverte Tonina. Che lancia una sfida e una provocazione: «Se la situazione dovesse rimanere così, si ritornerebbe alla soluzione individuata nella scorsa legislatura, che preve-

deva tre opzioni di uscita della Valdastico: l'area di San Vincenzo, la zona di Mattarello e la zona del depuratore Trento3. Ma queste ipotesi davvero possono andare bene?».

Ne ha per tutti Filippo Degasperi: «Ho sempre detto — tuona il consigliere di Onda — che l'ipotesi del centrodestra su Rovereto è solo uno specchietto per le allodole. L'unico progetto veramente sul tavolo, oltre che nel Documento di economia e finanza 2022, è la versione su Caldoro e Mattarello perseguita dal centrosinistra, che a paro-

le finge di osteggiarla per le proprie tante allodole». Degasperi torna al presente: «Le ultime vicende sono solo la conferma di questa considerazione». Di qui l'azione messa in campo da Onda: «Noi — avverte — continueremo a fare informazione rispetto all'ipocrisia di chi dal centrosinistra racconta di non volere la Valdastico mentre porta avanti tutte le iniziative propedeutiche a realizzarla nascondendosi dietro i fumogeni sganciati da Fugatti nelle valli del Leno».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA